

dunque furono adibiti esclusivamente alla tutela dell'ordine pubblico, con criteri affatto obbiettivi, determinati dalle contingenze locali in rapporto a quello che era stato il risultato della deliberazione della Giunta delle elezioni, ed avuto riguardo anche allo stato di agitazione suaccennato e che andò aumentando fino a divenire un pericolo per ambo i partiti, nel giorno in cui dovevasi conoscere l'esito della contestata elezione. Il sentimento popolare nei vincitori ebbe liberissimo sfogo e non furono nè ostacolate nè contrastate le pubbliche dimostrazioni. Solo con la presenza di una non eccessiva forza si ottenne che il circolo di riunione ed alcuni esercizi pubblici di persone del partito Murmura fossero rispettati dalla folla, la quale, innanzi a tali locali, si faceva più compatta, ad urlare e fischiare. Poesia si pretendeva ad ogni costo la chiusura di un bar appartenente al cavalier Morsilli ed avendo la dimostrazione assunto carattere tumultuoso, si fece intervenire la truppa e, dopo essersi due volte sciolti i dimostranti, si ristabilì l'ordine pubblico. La parte eletta della cittadinanza, dell'uno e dell'altro partito, non trovò esagerati i provvedimenti presi, ed in verità di fronte alla eccitazione del momento e all'ora in cui a Monteleone, città di circa 15 mila abitanti, erano per convenire parecchie migliaia di elettori dell'intero collegio, e specialmente di Mileto, patria dell'onorevole Lombardi ed a lui molto attaccata, non fu ritenuta eccessiva la presenza di 50 carabinieri e della truppa suaccennata. Si soggiunge da ultimo che, fin dal giorno 9 andante, sono rientrati in residenza il commissario ed un delegato di pubblica sicurezza, ed i Reali carabinieri in Monteleone non sono rimasti che in numero di trenta.

« Il sottosegretario di Stato  
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Merloni, « sul caso del soldato Giulio Berogna di Porto S. Stefano, il quale, rimasto ferito e mutilato il 20 settembre 1912 a Zanzur, dopo una serie di prolungate degenze in vari ospedali militari, fu lasciato alla mercè della carità pubblica nel paese natio, e dal marzo scorso è stato rinchiuso nella infermeria del presidio di Siena e privato della stessa libertà personale; per sapere se il Governo intenda compiere, senza ulteriori indugi, l'atto di ele-

mentare e doverosa giustizia che al Berogna è dovuto, e che consiste nell'assegnazione di una congrua pensione destinata ad indennizzarlo, almeno materialmente, dell'aver quasi perduto la facoltà di parlare e dell'aver totalmente perduto la capacità di guadagnarsi da vivere ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il soldato Giulio Berogna, nel combattimento di Sidi Bilal (20 settembre 1912), venne ferito al volto da un colpo d'arma da fuoco, che gli produsse fratture multiple alla mandibola ed alle altre ossa della faccia. Malgrado lunghe, pazienti cure avute negli ospedali militari, egli è rimasto affetto da gravi postumi della ferita che importano deformazione al viso e disturbi alle funzioni della bocca e del naso, ma fortunatamente nessuna mutilazione.

« Detto soldato avanzò domanda di pensione nell'ottobre 1913, ma, essendosi dovuti raccogliere i documenti sanitari prescritti dalle vigenti leggi, essa pervenne al Ministero soltanto in principio del gennaio scorso. Un supplemento di atti medicolegali riconosciuto necessario dall'ispettore di sanità militare ha provocato un ritardo nel provvedimento definitivo; ma, esaurita ormai ogni procedura per gli accertamenti voluti nell'interesse sia del militare, sia dell'erario, il Ministero darà corso con la maggiore sollecitudine al decreto di collocamento a riposo del Berogna, il quale potrà quindi ottenere in breve la liquidazione dell'assegno vitalizio spettantegli.

« Il ministro della guerra  
« GRANDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Micheli, « per conoscere quali sieno i criteri in base ai quali vengono assegnati i sussidi alle condotte veterinarie, e se non si tenga conto delle condizioni di minor reddito da parte delle condotte e di maggiore sacrificio da parte dei titolari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La concessione dei sussidi da parte dello Stato alle condotte veterinarie ha per scopo principale di aiutare l'istituzione e il mantenimento del servizio veterinario laddove lo richiedano speciali condizioni dell'industria zootecnica e l'importanza di questa. E nell'assegnazione di detti sussidi il Ministero ha finora tenuto per base appunto i suesposti criteri, insieme anche alla potenzialità di bilanci co-